

Recensione de **“Il libro d'ore” di Reyner Maria Rilke** (traduzione Nicoletta Da Crema)

Con Agostino Cerrai, Mara Conte, Massimo Orsetti, Massimo Pinna.

Ambientazione scenica Daniele Spisa – Luci: Riccardo Tonelli, costumi Antonella Zeleni, drammaturgia e regia

Salvatore Ciulla

Spettacolo inaugurale della

LXII edizione festa del Teatro di San Miniato

Lunedì 7 Luglio 08

Con un testo tratto dal poema di Rayner Maria Rilke, "Il libro d'ore", tre attori del "Teatro popolare di Genova" (Massimo Orsetti, Massimo Pinna, Mara Conte, con il quarto attore di Pisa, Agostino Cerrai) hanno inaugurato lunedì 7 Luglio la LXII edizione della Festa del Teatro a San Miniato (www.drammapopolare.it), la prima e una delle più importanti rassegne di drammaturgia popolare in Italia, promossa dalla Fondazione Istituto Dramma Popolare, con il patrocinio degli Enti Locali, del Ministero dei beni Culturali e del Pontificio Consiglio della cultura.

Grazie all'originale e ardita regia di Salvatore Ciulla e l'ambientazione scenica di Daniele Spisa, lo spettacolo è pienamente riuscito nell'intento di immergere lo spettatore nella dimensione spirituale dell'uomo che è alla ricerca di Dio, attraverso un percorso innanzitutto spirituale, dove è l'anima la vera protagonista del movimento e della tensione dell'uomo verso il raggiungimento della pienezza e del significato ultimo della vita, terrena ed eterna.

"Tendiamo a vivere la nostra vita di fede sotto il profilo sacramentale, o dell'impegno sociale e caritativo - ha detto in apertura Salvatore Ciulla -, ma spesso ci dimentichiamo che la ricerca di Dio è innanzitutto un cammino dell'anima, e di questo non si parla abbastanza". Come mai tre attori genovesi a San Miniato? *"La compagnia del Teatro Popolare di Genova è tutt'ora in essere - ha detto Massimo Orsetti, figlio del fondatore della nota compagnia dialettale nata a Genova nel 1978 e incentrata su testi legati alla storia e alle leggende liguri-. Nonostante abbiamo smesso dal 2003 di produrre spettacoli, continuiamo a lavorare e in modo particolarmente intenso proprio con Salvatore Ciulla. La speranza resta tuttavia quella di riuscire a ricostituire la compagnia, che negli anni '80 era composta da una quindicina di attori".*

All'interno di un suggestivo spazio della Chiesa della Santissima Annunziata, la poesia di Rilke, considerato uno dei maggiori poeti in lingua tedesca del XX secolo, ha risuonato nelle voci di tre monaci che, intenti nelle loro attività di lode (pittura, scrittura, musica), rappresentano in realtà i desideri, gli aneliti, le paure, le tensioni, i momenti di stupore e di meraviglia, di ogni anima chiamata ad unirsi misticamente, ma senza disincarnarsi, al suo Creatore.

"Volge alla fine l'ora, mi colpisce con chiaro metallico tocco: rabbrividiscono i sensi: sento che posso - catturo il plastico giorno". Sono parole che, inequivocabilmente, legittimano l'esistenza di una sensualità umana con la quale bisogna fare i conti e confrontarsi nel cammino spirituale. Particolarmente apprezzata dal pubblico è stata l'interpretazione di Mara Conte che, muovendosi leggera e soave verso ciascun monaco, rappresentava l'anima liberata o la figura angelica che ci incoraggia e ci affianca nella non facile, e tuttavia inderogabile, necessità di ricerca di Dio, a noi così vicino che *"...non c'è che una sottile parete, così, per caso: chè accadere potrebbe; un tuo o un mio richiamo, e quella va in frantumi senza rumore alcuno e senza suono".*

Intonando con voce musicale i versi di Rilke nella versione originale tedesca, la Conte porta lo spettatore a sintonizzarsi nella propria interiorità e a restarne in qualche modo irresistibilmente affascinato.

Lo spettacolo si avvia alla chiusura con l'attrice che depone sull'altare il pane, la brocca di vino e una candela accesa.

Mentre i monaci recitano i versi della poesia *"L'annunciazione a Maria"*, che parlano di due sguardi, *"lo sguardo sollevato della Vergine e lo sguardo di Lui fusi in un unico fuoco"*, l'anima esce dalla scena in un grande bagliore, sempre *"cantando"* in tedesco i versi poetici di Rilke. Poi tutto si fa buio, ma resta accesa la candela sull'altare, la luce che illumina e resta anche quando non ci accorgiamo che esista.

Stefania Venturino